

Non ostante questo meraviglioso risultato l'annata chiudevasi con un disavanzo di circa 800 mila lire. Di fronte a questa necessità, ed anche per scuotere i meno generosi, il Comune, d'accordo con la commissione, ritenne opportuno valersi del R. D. 31 agosto 1916, che accordava ai Comuni la facoltà di istituire un contributo straordinario di assistenza civile con progressione dal 5 al 30 per cento sul cumulo dei tributi comunali, compresa la sovrimposta sui terreni e fabbricati, ammettendo a compensazione o diminuzione del contributo le somme già offerte a scopo di assistenza civile.

La Giunta comunale provvide per mezzo dell'Ufficio tasse alla formazione della matricola, comprendente N. 43099 iscritti per complessive L. 3.429.281. Cancellando d'ufficio il contributo precedente degli oblatori volontari in L. 1.971.947, la somma da esigersi si ridusse a L. 1.457.334 di cui 700 mila furono tosto versate fuori ruolo.

Purtroppo l'anno 1918 si iniziava sotto dolorosi auspici, e per quanto non si sminuisse negli animi la fede nel trionfo finale del diritto e della giustizia, incombeva la certa previsione di un altro anno di guerra, durante il quale era dovere nostro di resistere ed incoraggiare la popolazione alla resistenza. Nelle ore del pericolo nazionale Torino non venne meno alla sua tradizione. Continuarono le sottoscrizioni generose; le benefiche iniziative gareggiarono così vigorosamente da fruttare nel I° quadrimestre del 1918 L. 622.645.

L'impresa più proficua assunta dallo spirito ardente di generosità fraterna e di patriottismo della Stampa subalpina fu la grande Lotteria di beneficenza sotto gli auspici del Municipio, dei Comitati per la Famiglia del soldato e per l'Ufficio Doni ai combattenti, e della Commissione dell'Associazione della Stampa subalpina stessa, che si incaricò della complessa e ardua ge-

stione. La cittadinanza corrispose magnificamente all'appello in due modi: con splendidi e svariati doni, tra cui persino una villa signorile regalata dalla Lega industriale, che raggiunsero il numero di duemila, del valore complessivo di oltre mezzo milione di lire, e con tale gara nell'acquisto dei biglietti da conseguire la cospicua somma di L. 786.398. Il ricavo netto in L. 730.717, fu ripartito tra la Famiglia del soldato, il Comitato Doni ai combattenti, i profughi, la Cassa pia di Previdenza dei giornalisti, l'Associazione della Stampa subalpina. A liquidazione definitiva spettarono al Comitato per la Famiglia del soldato L. 307.082, che aggiunte alle oblazioni volontarie di L. 315.563, diedero nel quadrimestre del 1918 appunto le L. 622.645.

Frattanto era intervenuto il R. D. 9 dicembre 1917, con cui si autorizzava una seconda applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile, e il Consiglio comunale di Torino il 4 marzo 1918 aveva deliberato di valersi della facoltà nella massima misura consentita, col presunto reddito complessivo di circa L. 3.500.000, equivalente alla spesa richiesta dai sussidi alle famiglie bisognose dei soldati per un anno.

In tali condizioni di cose non si ritenne più opportuno un nuovo appello alla cittadinanza, essendo sufficiente l'importo della tassa per l'assistenza civile. A tutto settembre 1918 questa fruttò L. 693.730, mentre continuarono le offerte volontarie in L. 164.511, che, unite alle 622.645, sopra indicate, rappresentavano la somma di L. 787.156; in tutto le entrate del 1918 al 1° ottobre furono quindi di L. 1.480.886.

La raccolta dei fondi alla vigilia della grande vittoria finale aveva dato circa Lire 8.400.000. Se si aggiunge il residuo del contributo straordinario che poi in parte si riscosse e delle offerte continuate anche a guerra finita, può affermarsi che in tre anni e mezzo di guerra Torino offerse alle fa-